

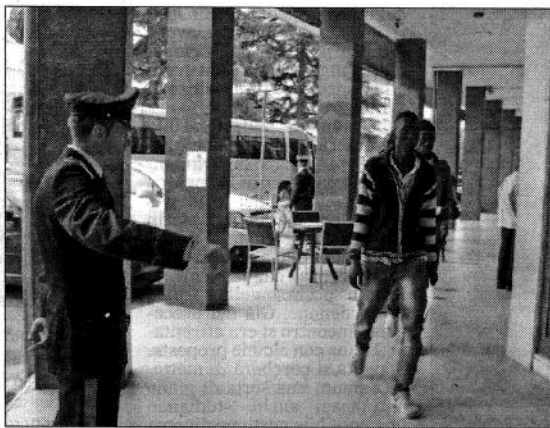
IL RIFUGIO Nelle stanze della struttura hanno trovato riparo una quarantina di persone

Locanda al Sole, le storie degli ultimi senza speranza

Lara Zani

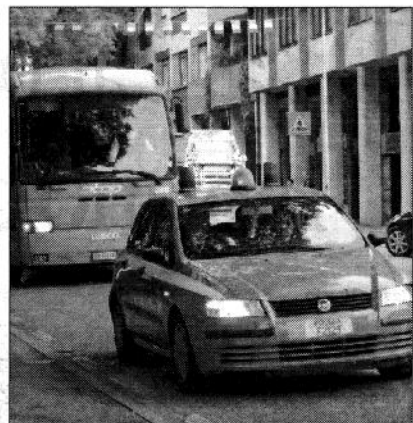
PORDENONE

Sono state oltre quaranta in sette mesi le persone che hanno trovato ospitalità nella locanda "Al sole", la prima esperienza di una struttura per l'accoglienza temporanea per persone in situazione di grave disagio abitativo avviata su iniziativa dell'Ambito distrettuale urbano e della Caritas diocesana assieme alla cooperativa sociale Abitamondo. La struttura si trova in largo San Giovanni, dispone di 19 posti letto e offre il pernottamento in camere condivise, con un'accoglienza sette giorni su sette. Gli ospiti condividono cena e colazione, mentre durante il giorno la locanda rimane chiusa. All'interno della struttura opera personale della Caritas diocesana e della cooperativa Abitamondo, affiancati da una ventina di volontari e dai custodi notturni. Nei suoi primi sette mesi di attività, la locanda ha accolto 42 uomini, 13 italiani e 29 stranieri. Di questi, 16 sono stati gli ospiti residenti sul territorio e inseriti su segnalazione dei Servizi sociali competenti (13 dell'Ambito urbano e tre di altri Ambiti), 15 le persone segnalate dal Centro di ascolto diocesano, in particolare durante il periodo dell'emergenza freddo, e undici le persone segnalate dal Sistema di accoglienza per i richiedenti asilo o dallo Sprar. Quanto alla nazionalità, il gruppo più numeroso è stato quello degli afghani (17), seguiti dagli italiani (13), dai pakistani (7) e da casi isolati di persone originarie dell'Egitto, del Gambia, del Marocco, della Romania e della Tunisia. Alle spalle, storie diverse. C'è la categoria dei "senza tetto", 16 in tutto, ossia persone che dormono in strada o in sistemazioni di fortuna come la macchina, e che magari sono state accolte nella locanda durante il periodo della cosiddetta "emergenza freddo", che ha visto diverse associazioni e parrocchie costituirsi in una sorta di rete che ha consentito di dare risposta alle esigenze più immediate e che continuerà a funzionare fino al 20 marzo. Nella struttura di largo san Giovanni sono poi passati 17 "senza dimora": ospiti di centri di accoglienza o di alloggi temporanei o, ancora, di strutture per richiedenti asilo, persone in dimissione da strutture o sostenute ormai da diversi anni dai Servizi sociali. A questi si sono aggiunti numeri più esigui di persone che una casa ce l'hanno, ma precaria o inadeguata: sette venivano infatti da coabitazioni temporanee, senza contratto di



LOCANDA AL SOLE

La Caritas ha fornito i dati degli occupanti del sito di via Montereale



affitto o in situazioni di occupazione illegale di immobili, erano stati sfrattati o avevano alle spalle situazioni familiari problematiche; due vivevano in alloggi inadatti, privi di utenze o sovraffollati. In alcuni casi, l'ospitalità nella locanda "Al sole" è stata l'anticamera dell'ingresso nei progetti di accoglienza: sei degli ospiti sono infatti successivamente entrati nel si-

stema Sprar e due nella ex caserma "Monti". Per gli altri, dopo la locanda sono arrivati inserimenti in alloggi condivisi o autonomi, trasferimenti in altri luoghi di accoglienza temporanea (per esempio nel caso dell'emergenza freddo) e, in alcuni casi, "dimissioni" per problemi comportamentali. Quindi le persone che si trovano attualmente "ricoverate".

© riproduzione riservata